



## Viaggio negli estremi confini dell'Etiozia

Testo e foto di **Margherita Mirabella** per Shoot4Change

Oggi siamo a Gambella, confine con il Sud Sudan. Abba Filippo, un salesiano che sorride sempre, mi spiega che se dovessi incontrare un pitone, e disgraziatamente cadere, dovrei sdraiarmi, tenere una gamba distesa e l'altra ben sollevata in modo che il rettile possa cominciare ad ingoiarmi dalla gamba alla sua portata senza poter andare oltre. Una volta arrivato all'inguine si bloccherà ed io che naturalmente avrò in tasca un coltellino gli aprirò la bocca in un mortale sorriso e me lo sfilero' come uno stivale. Come non pensarci.

Improvvisamente incontriamo una coda di camion, la strada ha ceduto a causa delle piogge, le stesse piogge che sono benedette, quando nutrono questa terra difficile, oggi hanno ingoiato una strada. Non si può proseguire, decine di persone accampate attendono che qualcuno arrivi con un mezzo capace di estrarre i camion dalla voragine. Noi che possiamo, torniamo indietro.

Arriviamo ad Ibago, uno dei villaggi dove il VIS ha

costruito un pozzo; ci accolgono festanti, sorridono, corrono verso di noi, adulti e bambini. Anziane bevono caffè, che qui è tanto buono, alcune si nascondono per non farsi fotografare, due bambine si prendono per i capelli, quale sarà quale l'oggetto del contendere?

Se non fosse per alcuni ragazzini che vestono maglie di calciatori famosi potrei credere di essere in un tempo lontano, medioevo forse, mi domando che spazio abbia il pensiero, l'evoluzione del pensiero.

I volontari del VIS si muovono disinvolti e sorridenti, sanno che aver portato l'acqua ha cambiato la vita di queste persone. L'emergenza siccità è prioritaria, a Gambella come nella Somali Region; a Las Hanot assistiamo ad un test di portata per un pozzo scavato in profondità. Il riscaldamento globale ha fatto sì che se un tempo 10-15 metri scavati a mano fossero sufficienti a trovare falde acquifere adesso bisogna trivella- ➔



**Il villaggio di Ibago**

re con mezzi pesanti fino a 120 metri, non certo cosa facile. Soprattutto qui.

Una decina di persone celebrano, cantando e ballando, l'improvviso, potente getto d'acqua che bagna noi e la terra: una magia, la salvezza.

"L'acqua è vita" così recita in perfetto inglese un cartello di benvenuto a Gogti, un villaggio della So-

mali Region dove siamo giunti dopo estenuanti 10 ore di viaggio su "non strade" a bordo di Land Rover impolverate. Buchiamo due ruote, i volontari locali hanno cambiato le gomme a velocità degna di un pit stop di Formula Uno mentre famiglie di facoceri e iene attraversavano allegramente la terra arida, affascinante e spaventosa allo stesso tempo.

*Abba Filippo,  
il Salesiano che  
sorride sempre*

*a destra  
La presidente  
del VIS,  
Carola Carazzone*





*Un test di portata per un pozzo a Las Hanot*

**“L’acqua è vita”**

Per il VIS non è solo l’acqua ad essere prioritaria, ma l’educazione: scuole e un centro dove le donne possano riunirsi e lavorare protette. Le scuole sono piccoli edifici azzurri e gialli: i bambini non sono ancora tornati sui banchi, colpa della stagione delle piogge a Gambella e della siccità e del caldo nella Somali Region.

L’educazione, l’istruzione, imparare un mestiere, a noi sembra naturale, passaggi obbligati e un diritto, non è così scontato, non in Etiopia, non in Africa. Addis Abeba, in amarico significa “Nuovo Fiore”: è la città capitale dove convivono 80 nazionalità diverse e altrettante lingue, una città dove con- ➔





vivono realtà opposte, dove una catena di caffetterie ha vinto una battaglia legale con il colosso “Starbucks”, reo di aver copiato il loro logo, e dove un numero impressionante di bambini e adolescenti vive per strada, a volte per scelta, a volte per necessità.

Il martedì alcuni volontari salesiani sostenuti dal VIS

vanno a cercare i bambini di strada per raccontare loro che esiste un luogo chiamato Bosco Children dove se volessero potrebbero trovare un letto, un pasto, dei maestri di scuola disposti ad insegnar loro un mestiere, come creare mobili o lavorare i metalli; troverebbero anche artisti di strada felici di condividere le loro “magie” come volteggiare in

*I bambini di strada ad Addis Abeba*





**Don Bosco School**  
Mekanissa

aria e fare giochi con palline e birilli. Ci sarebbero delle regole da rispettare, ma nessun obbligo di restare.

Ho sempre pensato che qualunque forma d'arte, che la si osservi o che la si crei, elevi lo spirito.

Vedere bambini provare, con impegno e fierezza, a fare capriole in aria mi dice che ho ragione: "fare

arte", esprimersi con il corpo eleva lo spirito; salti in aria li sollevano dalla polvere e dalla sporcizia di Bole Road la strada principale di Addis dove hanno dormito e vissuto di espedienti chissà quanto tempo. Il confine ti disorienta, ma poi alla fine del viaggio capisci che hai trovato il tuo centro, l'equilibrio fra i confini, anche quelli dell'anima.



**Per sostenere le attività VIS in Etiopia**  
 puoi effettuare un bonifico bancario presso **Banca Etica**  
**IBAN IT 70F0501803200000000520000**  
 oppure  
 un versamento sul **CCP n. 88182001**  
 intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

**Causale: Progetto Etiopia**